

**VOCAZIONI**  
**LE CAUSE DELLA RESISTENZA**  
**ALLA CHIAMATA...**



*Con approvazione della Sede Primaziale  
della Chiesa Cristiana Anglo Cattolica*



▲ **FAMIGLIARI:** sono il nostro mondo affettivo, quelle persone che per noi contano e dalle quali ci aspettiamo conferme, stima ed affetto (che comunque sono tutte cose necessarie per vivere equilibratamente).

Questi vincoli ci costringono a vivere, a volte, una sorta di “riscatto affettivo” con pressioni molto potenti perché toccano il cuore dei nostri affetti, rischiando di limitare il nostro discernimento ed influenzare le nostre scelte.

Dobbiamo imparare, allora, da Gesù a vivere e ricercare sempre la libertà del cuore che ci permette di seguire la volontà di Dio. I legami e le relazioni interpersonali sono importanti quando sostengono ed aiutano a compiere scelte forti, permettendoci di vivere meglio la missione (“*libero da... libero per...*”). Dobbiamo mantenere solo gli affetti che sono liberanti, che sostengono ed alimentano la vita per poter servire meglio il Signore.

- ☞ Quali sono le relazioni affettive per me più significative? Quali è il grado di libertà che le caratterizza? Quanto sono libero io e quanto libero, o lascio libero, l'altro? Cosa mi aspetto da questi legami? Mi aiutano o mi ostacolano nel seguire il Signore?
- ☞ Quali “fratelli, sorelle e madri” il Signore mi ha donato nel mio cammino di discepolato? Sono legami anche affettivamente significativi? E la mia famiglia naturale? Quanto sono capace di gratitudine per tutti questi legami, quelli che ho trovato e quelli che mi hanno generato?
- ☞ Quali sono le relazioni che devono ancora crescere? Quali aspetti problematici, di dipendenza, di immaturità affettiva mi sembra di riscontrare? Quali passi di libertà il Signore mi sta indicando? C'è qualche decisione possibile ora per me per una maggior libertà?

## Ufficio Pastorale per le Vocazioni Chiesa Cristiana Anglo Cattolica

### *Le cause della resistenza alla chiamata*

(Mc 3, 20-35)

*<sup>20</sup> Poi entrò in una casa e la folla si radunò di nuovo, così che egli e i suoi non potevano neppure mangiare.<sup>21</sup> I suoi parenti, udito ciò, vennero per prenderlo, perché dicevano: «È fuori di sé». <sup>22</sup> Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Egli ha Belzebù, e scaccia i demòni con l'aiuto del principe dei demòni». <sup>23</sup> Ma egli, chiamatili a sé, diceva loro in parabole: «Come può Satana scacciare Satana? <sup>24</sup> Se un regno è diviso in parti contrarie, quel regno non può durare. <sup>25</sup> Se una casa è divisa in parti contrarie, quella casa non potrà reggere. <sup>26</sup> Se dunque Satana insorge contro se stesso ed è diviso, non può reggere, ma deve finire. <sup>27</sup> D'altronde nessuno può entrare nella casa dell'uomo forte e rubargli le sue masserizie, se prima non avrà legato l'uomo forte; soltanto allora gli saccheggerà la casa. <sup>28</sup> In verità vi dico: ai figli degli uomini saranno perdonati tutti i peccati e qualunque bestemmia avranno proferita;<sup>29</sup> ma chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non ha perdono in eterno, ma è reo di un peccato eterno». <sup>30</sup> Egli parlava così perché dicevano: «Ha uno spirito immondo». <sup>31</sup> Giunsero sua madre e i suoi fratelli; e, fermatisi fuori, lo mandarono a chiamare. <sup>32</sup> Una folla gli stava seduta intorno, quando gli fu detto: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle là fuori che ti cercano». <sup>33</sup> Egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?» <sup>34</sup> Girando lo sguardo su coloro che gli sedevano intorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!» <sup>35</sup> Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre». (Mc 3, 20-35)*

## COMPRESIONE DEL TESTO

Gesù ha appena chiamato i Dodici (Mc 3,13-19), scegliendoli tra la folla che lo segue e gli sia accalca intorno, e li fa salire con lui sul monte.

↳ Sappiamo che il monte, nel linguaggio biblico, è il luogo in cui l'uomo incontra Dio rispondendo alla sua chiamata.

Gesù chiama i discepoli perché stiano con lui (Mc 3,14) e da lui e con lui imparino a percorrere un itinerario spirituale che li renda veramente e sempre più liberamente discepoli del Padre, come lo è lui.

Sir (2,1): *Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione.*

La saggezza biblica ci mette fin da subito in guardia preparandoci al sopraggiungere di ostacoli lungo il cammino di sequela. Ostacoli che però sono normali e non indice di aver imboccato una strada sbagliata; sono, anzi, conferme della verità del cammino intrapreso; sono tentazioni che vogliono distoglierci dall'ascolto del Signore e dal seguire la sua via.

Ecco allora, nel brano di Marco, che Gesù vive in prima persona queste tentazioni, lasciando il ruolo di spettatori ai Dodici ancora deboli ed incapaci di affrontare da soli questi ostacoli. Sembra quasi che dica loro: "Guardate come me la cavo io e cercate di imparare per quando toccherà a voi".

Marco mette in luce, chiarifica bene, le direzioni da cui possono venire/nascere difficoltà per il discepolo:

- 1) dal nostro interno (cfr Mc 1,23-26): nell'incontro con Gesù, nei porci davanti a lui e alla sua Parola, tutto quanto di inautentico abbiamo dentro di noi tende a venire fuori spingendoci a fare verità. Ecco allora che il discepolato è un vero cammino di purificazione.

- 2) dall'esterno (cfr i due quadri di Mc 3,20-35): il tentatore, il diavolo, è sempre pronto a cogliere le occasioni utili e propizie per separarci dal Signore ed allontanarci dalla sua strada.

Il quadro che ci pone davanti Marco è di un Gesù "assediato" dalla folla, tanto che non riesce neanche a mangiare (v. 20b). In questo scenario entrano in gioco i FAMIGLIARI di Gesù preoccupati, ma solo umanamente, di questo suo modo di vivere, da cui vogliono "salvarlo" pensandolo non in grado di gestirsi (v. 21b).

A questa si aggiunge un'altra scena caratterizzata dall'arrivo degli SCRIBI preoccupati di quanto Gesù dice e che cercano di tacitarlo accusandolo di essere colui che egli vuole scacciare, Satana (v. 22). Insinuano esserci ambiguità nell'operare di Gesù e quindi nella sua identità (*Chissà cosa c'è dietro?*)

Entrambi questi quadri mostrano la resistenza posta a Gesù nel suo operare, nel suo cercare di compiere la volontà del Padre, ma per entrambe le situazioni Gesù ha una risposta chiara che va a riaffermare la sua libertà:

- ▲ SCRIBI: con loro Gesù, dapprima, tenta un approccio di apertura e dialogo, utilizza una parabola per tentare di farli ragionare (vv. 23-27); poi li mette esplicitamente in guardia sui rischi che corrono nel perseverare nel loro comportamento (vv. 28-30). Non si lascia mettere in questione sul suo ministero e sulla sua identità; è fermo e risoluto, ha chiaro chi è e cosa sta facendo.
- ▲ FAMIGLIARI: nei loro confronti prende le distanze, quasi li misconosce (v. 33). Non permette agli affetti di essere la sola guida della sua vita. Riconosce che la ricerca della volontà di Dio apre e crea nuovi e sorprendenti legami che vanno al di là dei vincoli di sangue (vv. 34-35).

## PER LASCIARCI INTERPELLARE DAL TESTO

Nella vita di sequela di Gesù, occorre riconoscere le pressioni che si esercitano su di noi per mantenerci liberi e non lasciarci vincolare.

- ▲ SCRIBI: rappresentano tutti coloro che hanno delle aspettative e, a volte anche pretese, nei nostri confronti.